



L'editoriale

La nuova biblioteca non era nell'uovo di Pasqua, come avevamo ipotizzato con azzardo. Ma sono trascorse poche altre settimane e adesso è quasi realtà. Una bella notizia, supportata dalle informazioni fornite dal sindaco Carlo Brigati che riguardano l'intero complesso della ex scuola e il suo modello gestionale. Prende corpo e concretezza, un passo alla volta, il polo delle associazioni, attività sociali, aggregative e culturali che rendono attivo il territorio. In questa edizione estiva del Baross fissiamo il passaggio in corso, anche se certamente in maniera provvisoria, transitoria; ne ripareremo.

Tra le pagine spiccano lo spazio doverosamente dedicato alla memoria di Mons. Don Olimpio Bongiorno e diversi resoconti di piacevole lettura; dalla tradizionale Marcia in ricordo di Giò alle uscite culturali promosse dal Comune, dalla mostra di Fattori a Piacenza ad un invidiabile viaggio dei piozzanesi nelle vibranti lande triestine, sino alla cronaca di alcuni addestramenti militari che si sono svolti in zona.

Come ormai ad ogni numero si parla di libri, scelti tra quelli che molto presto potrete tornare a curiosare, scegliere, sfogliare e portarvi a casa in biblioteca. Nelle luminose pagine delle rubriche si parla anche stavolta di verde, fiori, giardini e natura. Tanti spunti affascinanti. Si parla di identità e si fa memoria del territorio in vari modi, una memoria viva, pulsante, saggia e consapevole, che fa pensare in primis alla nostra essenza, non solo ricordare. Si riflette sull'oggi e sul recente passato, sui rapidi cambiamenti che ci attraversano. Grandi e piccoli, ce n'è per tutti, comprensibili nell'unico tempo che ci è dato.

Continua a pagina 2...

Rinascita tra le pagine: la nuova vita della Biblioteca di Piozzano

Dall'alluvione al rilancio: nuovi spazi, nuovi progetti e una rete di energie locali per trasformare la biblioteca in un centro vivo di aggregazione e conoscenza.



L'aula della scuola ridipinta e con i nuovi arredi

Simbolo di memoria collettiva e conoscenza. Un labirinto dei saperi, fisico e intellettuale, in cui è benefico perdersi, per ritrovarsi, ripetersi ancora, e via così, a caccia di percorsi, vie d'ingresso e d'uscita sempre nuove. Un deposito di storia, una fonte di potere e consapevolezza per tutti coloro che la esplorano. *“Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”* scriveva Marguerite Yourcenar all'inizio degli Anni '50 in *“Memorie di Adriano”*. Rifondarne una, oggi, ha lo stesso significato, maggiorato e amplificato dalle temperature ancora più rigide che caratterizzano in questo nostro tempo l'inverno dello spirito evocato dalla grande scrittrice francese.

Dunque scalda i cuori la bella notizia riguardante la Biblioteca di Piozzano. Le migliaia di libri che compongono il suo catalogo, un anno dopo l'ultima decisiva alluvione dei vecchi spazi, stanno per tornare finalmente fuori dagli scatoloni. E saranno in buona compagnia, non solo

perché i piozzanesi, e non solo loro, potranno tornare a sfogliarli senza correre il rischio di avvelenarsi, come accadeva nel *“Nome della Rosa”* di Umberto Eco.

Ma anche perché nei locali della ex scuola affacciata sulla Piazza dei Tigli sembra che la biblioteca avrà più spazio, migliore organizzazione e fruibilità, con la possibilità di organizzare eventi, incontri, conferenze e presentazioni; inoltre, le attività dell'associazione Rio Canto e il patrimonio librario sin qui conservato, alimentato e custodito, potrà intrecciarsi proficuamente con le iniziative e le idee delle altre associazioni del territorio. Un aspetto che, se ben sfruttato, farà la differenza. Perché *“la somma delle parti non costituisce il tutto”*, come afferma la teoria psicologica della Gestalt; il tutto è più della semplice somma delle sue singole componenti. Uno più uno, insomma, non fa mai soltanto due. Uno strappo alle regole stringenti della matematica più spicciola di cui, proprio adesso, in questa fase di rinnovamento, integrazione e crescita di

Continua nella pagina seguente...



Sommario

| | |
|---|----|
| L'editoriale del direttore | 1 |
| Rinascita tra le pagine | 1 |
| Notizie dall'associazione Rio Canto | 3 |
| Il paese in ricordo di Don Olimpio | 4 |
| Marcia 2025 | 6 |
| Un pomeriggio con Giovanni Fattori | 7 |
| Gita a Trieste | 8 |
| Le divise dell'UNUCI sulle nostre colline | 10 |
| Consigli di lettura | 11 |
| L'angolo dei fiori | 12 |
| La casa di Vidiano | 13 |
| Presentazione libro Ernersto Grossi | 14 |
| Lettere al direttore | 15 |
| Caccia al dettaglio | 16 |
| L'angolo della musica | 17 |
| Il piozzanese anonimo | 18 |
| Per i più piccoli: il topino lavavetri | 18 |
| Eventi nel territorio: il calendario | 20 |
| Informazioni utili | 20 |

Hanno collaborato:

Madre Teghist Ashebir
Raffaella Brigoli
Rebecca Dossena
Carla Fellini
Maria Vittoria Gazzola
Roberta Grazzani
Antonella Lascani
Rita Maffi
Artemio Magistrali
Monica Magistrali
Elena Menegatti
Mariangela Molinari

Giuseppe Morganti
Massimiliano Passante
Maddalena Piccinini
Don Stefano Segalini
Stefano Tartarotti
Luisa Uboldi
Denise Vago

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981
Direttore responsabile: Pietro Corvi
Impaginazione: Denise Vago, Rebecca Dossena
Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto
Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto
Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)
Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Il numero precedente de Il Baross è reperibile sul sito internet comunale:
www.comune.piozzano.pc.it/it/news/al-b-ross-n-3-2022

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

Continua dalla prima pagina

progetti culturali, tutti i cittadini di buona volontà devono approfittare, mettendo a confronto e in comune il proprio percorso, idee, pensieri, esperienze e desideri. La situazione è in veloce mutamento, in rapida evoluzione. Dunque, in virtù della cadenza quadrimestrale del Baross, in casi simili rischiamo di mettere nero su bianco notizie e aggiornamenti che, al momento della lettura, potrebbero suonare già superati. Meglio così, visto il positivo fervore che ruota attorno ai locali dell'ex scuola. Abbiamo fatto un punto della situazione insieme al sindaco Carlo Brigati; non resta che continuare a fare ciascuno la propria parte, come e più di prima, con spirito d'intraprendenza e collaborazione, alimentando il positivo trend in atto. Ancora una volta, la piccola Piozzano, grande per tutto ciò che riesce ad esprimere a dispetto delle sue risorse e proporzioni demografiche, farà notizia. Siatene tutti orgogliosi, mescolate i vostri migliori ingredienti e sarete cittadini in grado di sfornare piatti sempre più completi, nutrienti, gustosi. «I locali dove aveva sede la biblioteca comunale da una quindicina di anni – ricorda il sindaco Brigati – sono stati resi inagibili l'estate scorsa a seguito di un grave evento atmosferico imprevedibile e di grande intensità che ha allagato i locali e parte del contenuto librario, causando danni significativi. Siamo intervenuti d'urgenza per risanare l'infiltrazione e abbiamo fatto eseguire un sopralluogo edile per quantificare i lavori di ripristino, che sono economicamente importanti e subordinati alla disponibilità economica dell'ente che dovrà reperire i fondi necessari». Intanto, «si è così deciso di trasferire il patrimonio librario in un locale posto al primo piano della ex scuola elementare, in attesa di poter collocare i volumi nelle apposite librerie. Da allora, per consentire l'attività della biblioteca in questi lunghi mesi di attesa, abbiamo messo a disposizione la Sala Consiliare per gli incontri pubblici». Guardando avanti, «immaginiamo nella ex scuola un Centro culturale polivalente – prosegue Brigati – dove tutte le realtà associative di volontariato presenti sul nostro territorio (una decina) possano promuovere iniziative nell'ambito socio-culturale che siano aggreganti per la nostra comunità. Per questo progetto abbiamo preparato i locali di accoglienza con il prezioso supporto del Gruppo Alpini di Piozzano, che ha tinteggiato e pulito i locali (con il contributo dell'associazione San Gabriele per i costi della pittura) e i volontari della Proloco che hanno montato gli arredi». Tra le tante questioni pratiche, rileva il sindaco, «la nostra scuola è anche sede di seggio elettorale, per questo i locali devono rispettare alcune regole e la loro occupazione non può essere esclusiva. Per la concessione degli stessi, la normativa prevede che venga bandito un avviso pubblico: si stanno dunque redigendo gli atti necessari, con il supporto del segretario comunale. Alla biblioteca sono destinati locali e spazi idonei all'esercizio dell'attività e auspichiamo che l'associazione culturale Rio Canto, che da statuto del Terzo settore ha un ampio campo di azione, si occupi, oltretutto della gestione della biblioteca comunale e della pubblicazione del Baross, di sviluppare progetti, in collaborazione con le altre associazioni, che raccontino la storia contadina del nostro territorio, con raccolta di testimonianze e creazione di "archivi viventi"». È solo una delle idee e delle ipotesi alle quali si sta lavorando; «tale progetto è sì una lodevole scommessa, ma siamo certi che, unendo le sinergie, potremo raggiungere questo ambizioso obiettivo».

Pietro Corvi

L'editoriale continua dalla prima pagina

Si incentiva anche una sorta di caccia al tesoro, una nuova piccola, semplice ma speriamo gradita iniziativa per invogliarci, anche solo giocando, ad esercitare sguardo, spirito di partecipazione e consapevolezza.

Pietro Corvi





Rebecca Dossena è la nuova presidente dell'associazione Rio Canto

di Raffaella Brignoli

Lo scorso 12 aprile si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Associazione culturale Rio Canto di Piozzano. Si è registrata una inaspettata partecipazione al voto da parte dei soci. Il Consiglio eletto è composto da Rebecca Dossena, nuova presidente del sodalizio, succeduta a Raffaella Brignoli, ora vicepresidente. Segretaria è Giulia Pisani; tesoriera, Bruna Paraventi. Completano l'assetto direttivo le consigliere Elena Menegatti, Ilaria Tagliaferri e la giornalista di "Gardenia" Mariangela Molinari, un nuovo ingresso corroborato da molto entusiasmo e altrettanta disponibilità, accolto dall'associazione con viva gratitudine.

La nuova presidente eletta è giovane e volenterosa; la figura uscente non avrebbe invece potuto essere rieletta, da statuto associativo, avendo raggiunto il limite di due mandati consecutivi.

Il Consiglio del Rio Canto è certo che Rebecca saprà riservarci belle iniziative e novità.

Rio Canto: il saluto della nuova presidente

di Rebecca Dossena

Care lettrici e cari lettori, come saprete, lo scorso 12 aprile, sono stata eletta come componente del nuovo consiglio direttivo dell'associazione Rio Canto. Successivamente, il consiglio ha deciso di affidare a me l'incarico di presidente, un impegno importante e ricco di responsabilità.

Faccio parte dell'associazione da diversi anni ormai; inizialmente come socia e aiutante, poi come consigliera. L'impegno dell'associazione è sempre stato quello di promuovere la cultura e renderla fruibile a tutti, attraverso conferenze, presentazioni di libri e il mantenimento della biblioteca, luogo intorno al quale ruotano tutte queste attività e le racchiude, diventandone simbolo.

Il lavoro intrapreso finora non sarebbe stato possibile senza le persone che hanno accolto questo fine, sia in veste di membri dell'associazione, sia di pubblico interessato e partecipe.

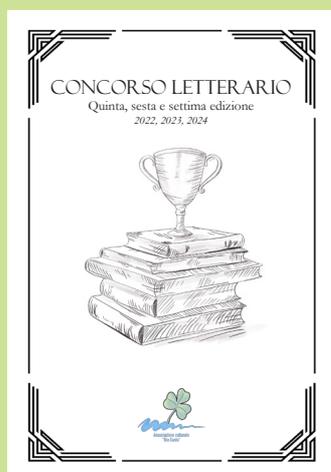
Farò il possibile per continuare al meglio questo lavoro di gruppo, con l'aiuto di tutti i membri del consiglio, dei soci e qualsiasi, anche nuovo, collaboratore con curiosità e passione.

Al prossimo evento.

È disponibile per l'acquisto, con un'offerta libera, il libro che raccoglie tutte le opere che hanno partecipato alla 5°, 6° e 7° edizione del Concorso Letterario.

Per maggiori informazioni scrivere una mail a:
biblioteca.piozzano@gmail.com

Oppure chiamare il:
0523 970450



L'associazione Rio Canto e la redazione di "Il Baross" vi informano che l'indirizzo mail a cui inviare gli articoli, commenti, suggerimenti, ecc... è diventato: ilbaross81@gmail.com
Per il numero di dicembre il termine di invio degli articoli è il **25 novembre**



**LITO
CARTOTECNICA
PAVESE** srl

INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006





L'eredità di Mons. Bongiorno

Smisurato benefattore, terapeuta del buon umore

Dal Collegio Alberoni a Bore, Piozzano, San Gabriele e Cantone. Cent'anni di passione senza mai risparmiarsi

di Maria Vittoria Gazzola

Un monumento alla vita ci ha lasciati, monsignor Olimpio Bongiorno ha salutato per sempre questa terra due giorni prima di compiere i 104 anni, il 5 giugno scorso. Il suo tempo, il suo fare e il suo dare erano scaduti.

E' vero che sosteneva di voler vivere fino a 120 anni, ma lo diceva burlescamente; nonostante quell'aria un po' severa e rigorosa, don Olimpio era uno spirito faceto travestito, senno' come avrebbe fatto a superare un tempo di mille paure, di infinite difficoltà con sofferenze immani, come quella volta in cui, nel marzo del 1944 seminarista al Collegio Alberoni, si vide sfiorare la testa da una pallottola rimanendone illeso, durante un bombardamento sulla città di Piacenza in guerra. "Era tarda sera, chiuso in camera mia come tutti gli studenti stavo leggendo il *De transituri* ..." e chiuse la frase della rievocazione con una risata silenziosa. Il suo transito era di là da venire, doveva ancora diventare prete, doveva provare il dolore lancinante e ricorrente della barbara uccisione, per mano nazifascista, del cugino don Giuseppe Beotti, il suo mentore al presbiterio. Solo il riconoscimento del martirio di don Beotti, da parte di papa Francesco e la conseguente beatificazione avvenuta il 30 settembre 2023 nella cattedrale di Piacenza, aveva finalmente lenito quella ferita. Pur provato dagli anni, don Olimpio aveva voluto partecipare alla solenne celebrazione contro ogni spinta

avversa dell'ormai suo stanco corpo, che andava spegnendosi.

Fino ai cent'anni, dalla canonica di Pianello dove ha vissuto negli ultimi anni, si recava alla guida della sua Ypsilon bianca nelle parrocchie di Cantone e Piozzano per esercitare il ministero sacerdotale; poi, una caduta gli aveva precluso la sua vicenda parrocchiale, lui non avrebbe mai voluto lasciare l'altare, specialmente quello della chiesa di Piozzano, cui aveva dedicato tante cure. Certamente non si vedeva in un letto di ospedale, condizione che lo aveva amareggiato, seppur accolta con cristiana rassegnazione: "se il Signore ha voluto così" commentava amaramente.

Il tempo di don Olimpio è finito all'alba del 5 giugno; il suo ricordo rimarrà ancora per molti anni nella memoria di chi lo ha conosciuto ed apprezzato, nonostante qualche spigolosità compensata da arguzia e umorismo.

Rimarrà il suo immenso operare, per trent'anni a Bore dove costruì la chiesa e la comunità parrocchiale, l'oratorio, il cinema, la circonvallazione - alla quale aveva contribuito con propri beni -. Un altro capitolo del suo tomo fu "la catechesi dialogata" condotta in molte chiese della diocesi per 25 anni insieme al caro amico mons. Pietro Achilli, storie parallele.

Dal 1984, a Piozzano, San Gabriele, infine a Cantone.

Alla chiesa di Piozzano ha lasciato una ric-

ca iconografia evangelica commissionata al pittore Cristian Pastorelli, elevando l'edificio sacro - intitolato al Santissimo Salvatore - a quella dignità storico-artistica tipica delle chiese cristiane.

Amante dell'arte e di fine intelletto, questo era don Olimpio Bongiorno; il vescovo Gianni Ambrosio gli conferì il titolo di monsignore, parimenti all'amico don Achilli (scomparso nell'ottobre 2016), entrambi protagonisti dell'unico giornalino dei seminaristi dell'Alberoni, redatto durante il secondo conflitto mondiale ed entrambi autori di diari riferiti a quegli anni terribili. Fortunatamente, benché tardivamente, pubblicati a compiacimento dei lettori del nostro tempo: "La Val Tidone nei giorni della lotta partigiana - Diario del giovane seminarista Pietro Achilli", edito da Pontegobbo 2015, e "La Settantatreesima 1939-1947" di monsignor Olimpio Bongiorno, edizioni Parallelo45 nel 2016.

Don Olimpio aveva continuato a scrivere piccoli manuali sui quali riportava barzellette, alcune di sua produzione, e citazioni di vari autori, a partire dal 2018 con il volumetto "Terapia del sorriso - Ridere fa buon sangue" edito da Il nuovo giornale. Rimane consegnata alla memoria, non solo dei piozzanesi ma del mondo la sua attività di smisurato benefattore espressa fra Brasile e i Paesi africani nei quali sono presenti missioni piacentine. Ciao don Olimpio, esempio di umanità da imitare.

Centro Estetico - Massaggi



VIA ANGUISSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)



tel. 0523 979 178
www.agrivallescura.it



Generosità infinita verso l'infanzia abbandonata

Il ricordo di don Olimpio delle Suore della Provvidenza di Mons. Torta

di Madre Teghist Ashebir, Superiora generale

Carissimo don Olimpio ha terminato la sua lunga e intensa vita terrena, vissuta con fede, umiltà e straordinaria generosità. Lei, con la sua bontà e il suo instancabile impegno, insieme a Madre Chiarina, è stato tra i primi a sostenere i bambini dell'Etiopia attraverso il sistema dell'adozione a distanza, per donare un sorriso e offrire loro la possibilità di crescere con serenità e costruirsi un futuro migliore.

Carissimo don Olimpio, Lei ha lasciato una impronta profonda e indelebile, diventando un punto di riferimento per la nascita e la crescita di tutte le nostre missioni, le case e le opere sociali delle Suore della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata; il suo assegno era sempre il primo di ogni progetto missionario, in Etiopia, in Kenya, in Tanzania e in Uganda.

La sua testimonianza continua a vivere nei

volti, nella gioia e nelle speranze di coloro che ha amato e aiutato.

A Lei va il nostro più sentito riconoscimento accompagnato dalla preghiera e dal nostro inesauribile affetto.

Con profonda gratitudine e preghiere, le suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata.

Don Olimpio, un grande lascito secolare

Un esempio di onestà e umiltà, intraprendenza e fiducia

di don Stefano Segalini

Sei arrivato nel lontano 1984 a Piozzano, dopo la morte dell'amato don Domenico Cavanna.

La nostra comunità era in festa perché aveva di nuovo un pastore.

Da subito abbiamo capito che tipo eri: non di troppe parole, né in chiesa né in strada, frequentavi tutti i luoghi senza mai perdere il tuo stile sobrio, ma serio. Davi confidenza, ma non troppo, facevi qualche battuta, ma sempre morigerata.

Hai pian piano ristrutturato chiesa, canonica e salone parrocchiale con gusto, senza mai chiedere offerte.

Ti si poteva vedere sotto il caco mentre pregavi con il breviario o leggevi l'Avvenire o qualche rivista, oppure mentre andavi dagli anziani a portare la Santa Comunione. Ogni messa, ogni celebrazione era sempre molto dignitosa, ma mai celebrata con sfarzo. Avevi gusto nel preparare i fiori per le grandi occasioni, come anche il presepe per il Natale.

Ti sono state affidate nel tempo diverse parrocchie: San Gabriele, San Nazzaro, Vidiano e Cantone. Le hai servite tutte senza mai risparmiarti!

Sapevi leggere i segni dei tempi, sempre con uno sguardo positivo sul futuro, mai lamentoso o nostalgico del passato.

Non ti abbiamo mai sentito giudicare gli al-

tri, avevi però le tue idee e le portavi avanti anche quando noi non le capivamo.

Ci hai insegnato che la Carità va fatta, possibilmente in silenzio!

Non amavi essere al centro dell'attenzione.

Quando tu e don Piero Achilli, più che novantenni, siete diventati Monsignori, sorridevate della cosa.

Certo sul campo vi siete guadagnati questo riconoscimento, che come altri da voi ricevuti, non avete mai sbandierato.

Le forze nel tempo incominciavano a calare ma hai perseverato fino a quando hai

potuto e al compimento di 100 anni ti sei dimesso da parroco; sicuramente il tuo cuore ha sofferto, perché uno non finisce mai di essere prete/pastore fino all'ultimo respiro.

Grazie per ciò che hai fatto per noi, per averci accompagnato nei momenti tristi e gioiosi, per averci insegnato a vivere con gioia e fiducia e a confidare nel Signore.

Ora continua ad accompagnarci perché abbiamo più che mai bisogno del tuo sostegno dal paradiso.

Arrivederci caro Monsignore.



La Messa insieme al Vescovo Adriano Cevolotto per festeggiare i 100 anni di don Olimpio, foto di Giuseppe Morganti



Ci scusiamo in anticipo per eventuali inesattezze o mancanze in questa rubrica. Anzi, nel caso vi faccia piacere che un evento triste o lieto della vostra famiglia compaia in questa pagina, scriveteci segnalandolo all'indirizzo email: ilbaross81@gmail.com





XIV° edizione, grande partecipazione e luminoso spirito collettivo

Annata memorabile per la marcia in ricordo di Giò

Tre percorsi ad anello tra campi, boschi, antichi casali e... la gustosa burtleina

di Elena Menegatti

Le avverse e variabili condizioni meteorologiche hanno determinato quest'anno lo slittamento al 1° giugno della "Marcia fra campi e boschi in ricordo di Giò", tradizionalmente fissata il giorno di Pasquetta. La scelta è stata premiata, in quanto fin dalle prime ore del mattino il cielo sereno preannunciava l'inizio di una bella giornata di festa.

I marciatori hanno iniziato a giungere al ritrovo, presso il Campo Sportivo, ancora prima dell'orario previsto di inizio dell'evento, pieni di entusiasmo e con lo spirito giusto: quello di chi cammina non solo per percorrere chilometri ma soprattutto per godere appieno del meraviglioso spettacolo offerto dalle nostre colline, con un pensiero speciale rivolto al ricordo che anima ogni anno questa manifestazione (Giò e la sua famiglia).

Quest'anno sono stati modificati i tradizionali percorsi prevedendo tre anelli di 6, 10 e 15 chilometri, per dare la possibilità a famiglie, amici e gruppi sportivi di fare una semplice camminata ma anche di cimentarsi in percorsi un po' più impegnativi. Questa novità ha suscitato l'entusiasmo dei partecipanti che sono rimasti affascinati dai panorami dei quali hanno potuto godere.

Tutti e tre i percorsi, ben segnalati e organizzati dai volontari locali, che si sono occupati anche della gestione di tre ricchi ristori lungo i sentieri, si sono snodati tra le dolci colline, regalando scorci mozzafiato sui campi, boschetti e antichi casali.

All'arrivo, la festa per tutti era ritrovarsi insieme al campo sportivo di Piozzano per scambiarsi le emozioni di una giornata



speciale, coronata dalla possibilità di gustare la tradizionale bortolina, preparata al momento dai volenterosi piozzanesi (e il sindaco Carlo Brigati in prima linea ai fornelli) che con orgoglio portano avanti ogni anno questa tradizione molto apprezzata. Come di consueto sono stati premiati i gruppi di marciatori più numerosi, ma ogni iscritto con la propria partecipazione ha dato un contributo prezioso alla felice riuscita dell'evento.

Il riscontro molto positivo arrivato da tutti i partecipanti deve essere condiviso con tutti coloro i quali hanno permesso la buona riuscita dell'evento, in primo luogo con i volontari presenti sui percorsi e in cucina, che hanno fatto un lavoro straordinario.

Un doveroso ringraziamento è dovuto all'Associazione Rio Canto (promotri-

ce dell'evento), alla Pro Loco, alla CRI di Piozzano (Riccardo e Pier Mario), al Comune di Piozzano e agli sponsor *La Bottega di Piozzano, Fam. Righi, Segalini Massimo, In Pipe snc, La Bottega di Agostino, Premoli srl, Tennis Piacenza ASD.*

Vi aspettiamo l'anno prossimo, speriamo sempre più numerosi, per poter condividere ancora una bella giornata nello splendido scenario del nostro Comune.



Il genio dei Macchiaioli

Un pomeriggio con Giovanni Fattori

Visita guidata con il Comune allo spazio XNL di Piacenza

di Rita Maffi

Un gruppo di “amanti dell’arte”, accompagnati dall’assessora alla Cultura del Comune di Piozzano, Antonella Lascani, ha visitato la mostra di Giovanni Fattori (1825-1908), il genio dei Macchiaioli, a XNL Piacenza.

La guida Sara, con spiegazioni chiare e dettagliate, è riuscita a fare assaporare la bellezza delle “macchie” di Fattori, che è stato affiancato agli Impressionisti (che il pittore conobbe a Parigi, pur senza venirne particolarmente affascinato), ma nello stesso tempo

ha mantenuto un proprio stile.

I visitatori sono rimasti colpiti dalle grandi tele con i soldati, che vivono la solitudine e lo sconforto della battaglia e dai ritratti molto realistici delle donne amate.

Mentre il sole calava sulla storia della sua vita, Giovanni Fattori ci ha raccontato infine la natura della sua Maremma, mostrando di conoscere meravigliosamente ogni sfumatura di luce.



Giovanni Fattori, *In Vedetta*, 1872



Le delibere del consiglio comunale

Le delibere del consiglio comunale sono consultabili al sito web scansionando il codice QR, oppure andando al sito:

<https://halleyweb.com/co33034/zf/index.php/atti-amministrativi/delibere>



in PIPE
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia

Produzione tubi a sezione circolare

Via Villanova 2, Piozzano

www.inpipe.it

Agriturismo
La Sorgente

Località Tassara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521

www.agriturismolasorgentepiozzano.com



Incontrarsi per esplorare: la Laguna, il Golfo e le Grotte

Trieste: tra mare e monti, un affascinante crocevia di culture

Dalla Piazza più grande d'Europa a San Giusto, da Postumia all'isoletta di Barbana; gita da ricordare per i piostanesi amanti del viaggio
di Carla e Rita

Tante sono in Italia le città e i paesi che spesso non conosciamo, ma che conservano testimonianze del passato e ricchezze paesaggistiche degne di essere ammirate; proprio tenendo conto di queste peculiarità è stato pensato e programmato il viaggio dei piostanesi, svoltosi dal 17 al 20 maggio, che aveva come meta Grado, Trieste, Postumia, la costa Croata e Redipuglia, luoghi che la maggior parte dei partecipanti non aveva mai visitato o lo aveva fatto molti anni fa.

L'itinerario si è rivelato davvero interessante. Al centro del viaggio c'era sicuramente Trieste, con la sua famosa e suggestiva piazza, che ha cambiato nome in relazione alle diverse fasi storiche attraversate dalla città, da Piazza Grande a Piazza dell'Unità, infine Piazza dell'Unità d'Italia, dal 1955.

La guida, a questo proposito, professionale e preparata, ha spiegato, anche con l'ausilio di schemi e cartine, come Trieste sia stata trasformata, nel corso del Settecento, da zona ricca e famosa per le sue saline a grosso centro commerciale e architettonico, ricco di palazzi prestigiosi, disposti secondo un ordine ben preciso attorno alla piazza principale.

Artefice di questa trasformazione è stata Maria Teresa d'Asburgo; da lei prende nome questa zona della città, il Borgo Teresiano. La piazza di sera è illuminata in tutti e quattro i suoi lati. Quelli dominati dai palazzi storici: Palazzo del Municipio oggi sede del Comune di Trieste; Palazzo della Giunta regionale del Friuli; Palazzo Stratti con al piano terreno lo storico Caffè degli Specchi; Palazzo dei Lloyd triestino;



Foto di Monica Magistrali

la Prefettura. Ma anche il lato mare è impreziosito da effetti suggestivi: con le sue luci a pavimento bianche e blu, è stata meta di piacevoli passeggiate dopo cena da parte del gruppo; era doveroso rendere onore alla piazza più grande d'Europa, affacciata direttamente sul mare!

Non poteva mancare la salita al colle di San Giusto con il campanile, dal quale chi è salito ha potuto godere di una veduta meravigliosa di tutta la città. Il giorno seguente è toccato al Castello di Miramare, che domina il golfo e avevamo infatti già subito avvistato dal pullman all'arrivo: il bianco della pietra con cui è costruito e la posizione a picco sul mare lo rendono visibile da lontano e inconfondibile.

Costruito attorno al 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo, è stata la sua dimora e ha fatto da cornice alla sua storia d'amore con Carlotta fino alla di lui partenza per il

Messico, dove fu ucciso a soli 37 anni.

Con la guida il gruppo ha visitato tutte le stanze all'interno, molto ben tenute, che mantengono i mobili originali e molte opere d'arte provenienti da tutto il mondo; il duca era infatti amante dei viaggi e della navigazione, e da ogni luogo riportava suppellettili e oggetti vari, fra cui preziosi vasi orientali, ora esposti nelle diverse stanze. La visita si è conclusa con una passeggiata nell'ampio parco coi giardini all'italiana, ricchi di piante rare, sculture e laghetti.

L'altra tappa importante dell'itinerario è stata Postumia, in territorio sloveno, dove il fenomeno carsico si è manifestato in modo imponente creando le Grotte più grandi d'Europa.

Entrati con il trenino elettrico, che accompagna tutti per un buon tratto, abbiamo proseguito a piedi per circa tre chilometri e mezzo attraverso gallerie e sale sotterranee, che assumono diversi nomi a seconda della forma delle stalattiti e stalagmiti: Sala del Brillante, Sala degli spaghetti, Torre di Pisa, e così via.

È possibile incontrare anche un misterioso animaletto, il Proteo, l'unico vertebrato in Europa legato alla vita sotterranea, completamente adattato alla vita al buio e a periodi senza cibo: ha raggiunto la lunghezza di 25/30 centimetri.

A proposito del fenomeno carsico, molto diffuso, come già detto, in questo territorio, è risultata particolarmente curiosa una bre-





Foto di Monica Magistrali

ve sosta non programmata alle Risorgive del Timavo, fiume che nasce in Slovenia, si inabissa nel sottosuolo per diversi chilometri e ricompare con forza con una grande risorgiva in territorio triestino nei pressi di San Giovanni in Tuba; nella chiesa omonima è possibile vedere, nella zona dell'abside, un mosaico originale della basilica paleocristiana del V Secolo.

Dopo città, palazzi, castelli e grotte, ci voleva un posto tranquillo per una sosta possibilmente al sole. E non è stato difficile trovarlo in Istria, sulla costa adriatica, appena oltrepassato il confine sloveno e su-



Foto di Monica Magistrali

bito dopo quello croato, dove tante sono le località turistiche, raggiunte in estate anche da molti italiani.

Lungo il tragitto in pullman, la guida ha raccontato le vicissitudini del popolo istriano durante e dopo la Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alle migrazioni degli italiani, residenti in Istria.

Così sono poi arrivate le soste a Rovigno e a Parenzo, due paesi a breve distanza tra loro e simili per l'antico borgo romano, oggi porti di pescatori e località turistiche balneari; qui, rifocillati dal sole e dall'aria marina, ci attendeva un bel gelato, gustato

passeggiando sul lungomare.

Il viaggio di ritorno prevedeva una breve sosta a Redipuglia, dove nel 1938 è stato realizzato e inaugurato l'enorme sacrario che custodisce le spoglie di circa 100.000 soldati caduti durante le battaglie dell'Isonzo del 1915 e 1916.

Il sindaco, che in questa zona ha prestato il servizio militare nel corpo degli Alpini, ha ricordato il sacrificio di tutti quei giovani che hanno combattuto fianco a fianco del nemico in questa zona di confine e i cui nomi sono incisi su lapidi di bronzo in ordine alfabetico sulle 22 gradinate. I più allenati del gruppo, sfidando una leggera pioggia, le hanno percorse tutte, raggiungendo l'altare che si erge sulla sommità del Sacrario.

Anche quest'anno ovviamente non è mancato un viaggetto in battello, sempre gradito ai partecipanti, dal pittoresco borgo di Grado all'isola lagunare di Barbana, sede di un piccolo e antico santuario mariano. Il tutto, dopo la visita guidata del paese, famoso non solo per le sue spiagge sabbiose ma anche ricco di storia per i suoi legami con la Serenissima.

L'itinerario molto interessante, i luoghi caratteristici visitati e soprattutto il prezioso esempio delle care amiche, più che resilienti per la loro età, hanno consolidato ancora di più il clima di amicizia e di collaborazione del gruppo.



La scorsa primavera, addestramento per 40 soldati

Le divise dell'UNUCI sulle nostre colline

Due giorni di operazioni culminate negli onori ai caduti in Piazza dei Tigli

di Massimiliano Passante

Lo scorso 30 marzo, la sezione di Trento dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) ha organizzato una piccola cerimonia per rendere onore ai caduti innanzi al monumento posto nella piazza di Piozzano, momento presieduto dal sindaco Carlo Brigati, S.Tenente medico veterinario del Corpo Alpino. La cerimonia era l'atto conclusivo di un'attività addestrativa militare che ha coinvolto circa 40 partecipanti tra personale in servizio delle FF.AA., riserva e congedo, questi ultimi iscritti alle associazioni d'arma tra cui, oltre al personale U.N.U.C.I. di Trento, iscritti all'A.N.V.G. di S. Zenone al Lambro e di Brescia con i Cadetti d'Italia, A.N.A. Brescia, del personale militare ausiliario del Sovrano Militare Ordine di Malta e del Corpo Militare di CRI.

L'esercitazione denominata "FTX 145[^] Recon" si era svolta nei giorni immediatamente precedenti, il 28 e 29 marzo. La prima fase si è concretizzata nell'attendamento a Calendasco, dove si è simulato il concentramento delle forze operative e si sono svolti i briefing operativi per la notte e la giornata successiva per lo svolgimento dei vari compiti tattici, seguendo il tracciato del Cammino di San Colombano fino ad Agazzano. Il tutto era gestito da personale della riserva attualmente in Baviera (Germania), dove era stato approntato un Comando Tattico Strategico da cui arrivavano tutte le informazioni e il cambiamento in tempo reale delle situazioni tattiche sul campo e a cui le unità sul terreno dovevano adattare continuamente le loro modalità operative.

Abbiamo registrato una accoglienza particolarmente sentita a Santimento, dove la popolazione si è affacciata alle finestre e riversata in strada per osservare le operazioni e salutare le unità che attraversavano il centro abitato, assistendo anche ad un momento addestrativo, insieme ad una rappresentanza del Comune di Rottofreno.

Non è la prima volta che l'UNUCI di Trento - 145[^] Recon viene sul territorio piacentino per svolgere attività addestrative; negli anni passati



la sua presenza era già stata notata sui territori di Gazzola e Travo.

Nato come Ente pubblico nel 1926, oggi l'UNUCI è un'associazione di diritto privato regolata dal DPR n. 50/2013, sottoposto al controllo del Ministero della Difesa. Riunisce gli ufficiali in congedo, provenienti dal servizio permanente e di complemento, che hanno fatto parte, con qualsiasi grado, delle Forze Armate e dei Corpi armati dello Stato e dei Corpi ausiliari delle Forze Armate. Ispirandosi alle tradizioni militari, al carattere patriottico, civico e di solidarietà, concorre alla formazione morale e all'aggiornamento professionale del personale in congedo e alle attinenti attività informative e divulgative. Collabora con le autorità militari nell'addestramento e nella preparazione sportiva di detto personale; mantiene contatti e svolge attività con le confederazioni similari degli Ufficiali della Riserva dei Paesi Alleati; diffonde i valori di difesa e sicurezza della Patria e di fedeltà alle istituzioni democratiche; sensibilizza l'opinione pubblica sulle questioni di sicurezza e difesa, sul ruolo delle Forze Armate e sull'im-

portanza dei riservisti, sulla cultura della sostenibilità ambientale e sociale, sugli interventi di difesa e protezione civile; realizza, nell'ambito delle proprie disponibilità, assistenza morale e materiale nei confronti degli iscritti. Organizza attività addestrative per i propri iscritti e anche per le Forze di Completamento e della Riserva Selezionata sulla base di specifica convenzione con lo Stato Maggiore dell'Esercito. Promuove iniziative culturali e sociali, assistenza umanitaria e fornisce il proprio apporto negli interventi di difesa e protezione civile, oltre alla tutela degli iscritti nel settore amministrativo e previdenziale.

Nella 145[^] Recon sono inquadrati anche ragazzi ancora in età scolastica dai 15 anni in su, iscritti alle Associazioni d'Arma e che seguono un percorso di educazione civica con indirizzo militare, dove oltre le tipiche tematiche prettamente militari, vengono istruiti nelle materie della topografia e navigazione terrestre, primo soccorso, predisposizione di aree di atterraggio elicotteri per evacuazioni mediche/umanitarie, attività di arrampicata e discesa in corda doppia, attività di osservazione e antincendio, queste tutte materie in comune con gli organismi di Protezione Civile. Alcuni di questi ragazzi avevano fatto domanda di arruolamento ed attualmente alcuni di essi sono al servizio della Nazione in uniforme. Altri, anche se non hanno fatto domanda, comunque si sono messi al servizio dei cittadini come volontari nella Protezione Civile, nella Croce Rossa o nelle Pubbliche Assistenze, nei Vigili del Fuoco.





Consigli di lettura

di Raffaella Brignoli e Denise Vago

Miss Bee: il cadavere in biblioteca, il principe d'inverno

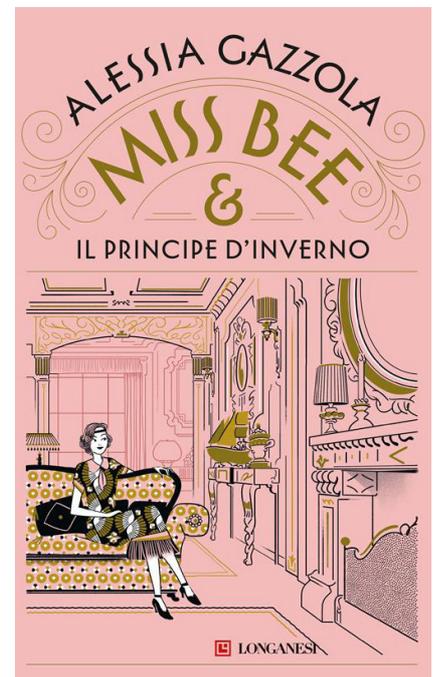
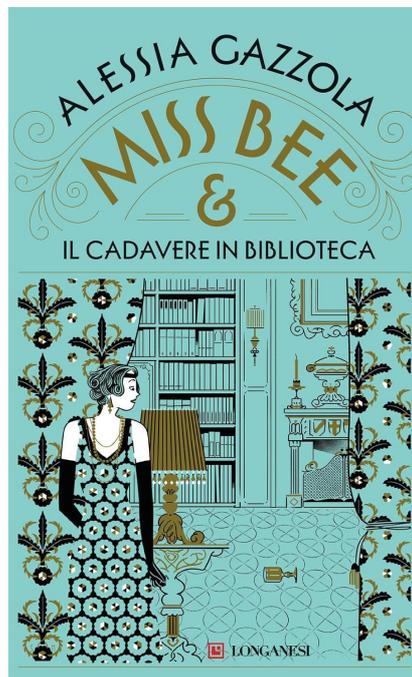
Di Alessia Gazzola

I libri

Per chi fosse amante del genere poliziesco, suggerisco la lettura di questi due libri (il quarto uscirà nel mese di novembre).

La storia prosegue da un libro all'altro, si leggono con piacere e curiosità.

La scrittrice Alessia Gazzola, vincitrice di diversi premi letterari, ha inventato una protagonista arguta, spiritosa e coraggiosa. C'è un mistero da risolvere nella Londra degli Anni Venti tra eleganti sale da tè, rampolli di buona famiglia dal torbido passato e cene di gala in cui nulla va come dovrebbe.



One Dark Window

Di Rachel Gilling

L'autore

Rachel Gillig è nata e cresciuta sulla costa Californiana, in America. Scrittrice e insegnante, ha una Laurea di primo livello in Teoria e Critica. *One dark window* è il suo romanzo d'esordio; la duologia del re pastore è conclusa da *Two twisted crowns*, anch'esso già tradotto in italiano.

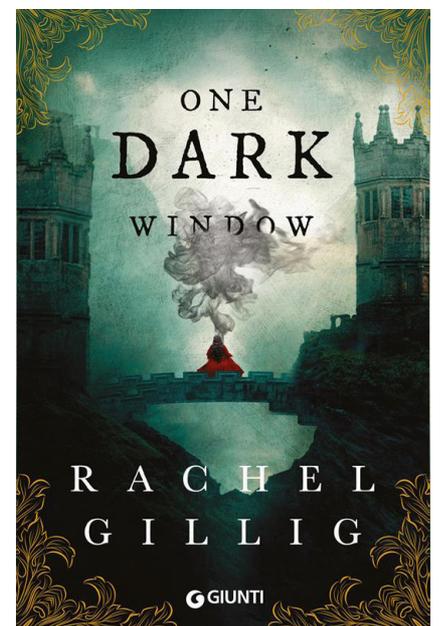
Il libro

One Dark Window è un dark fantasy suggestivo e ricco di atmosfera, che unisce magia proibita, intrighi politici e una protagonista indimenticabile e anticonvenzionale. Ambientato in un regno oppresso da una maledizione secolare, le persone si affidano a carte magiche, che garantiscono, ad un prezzo, poteri pericolosi.

La protagonista, Elspeth, vive ai margini della società a causa di un potere oscuro che la accompagna sin dall'infanzia: una voce nella sua mente, inquietante e potente, che la guida e la protegge... o forse la minaccia. Quando viene coinvolta in una ribellione segreta per liberare il regno dalla tirannia, Elspeth si ritrova costretta a confrontarsi con i suoi demoni, reali e interiori.

Lo stile evocativo del romanzo, ricco di immagini poetiche e toni gotici, crea un'ambientazione intensa e immersiva. I personaggi sono ben caratterizzati, le dinamiche tra loro complesse e l'intreccio ben costruito, con momenti di suspense e colpi di scena che mantengono viva l'attenzione fino all'ultima pagina.

Raccomandato a chi ama i fantasy oscuri, con un tocco romantico e psicologico, e cerca una storia originale, profonda e carica di tensione emotiva.



La cucina piacentina
di una volta...

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138

Agriturismo
La rondine

www.larondine-agriturismo.it

GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440





Buddleja: i fiori dell'estate

Rustica, resistente e generosa: per chi cerca bellezza, poca fatica e un rifugio per gli impollinatori durante i mesi più caldi

L'estate non è esattamente il periodo migliore per godere di fioriture appariscenti e fresche. Il caldo fa sfiorire precocemente le rose rifiorenti, il fogliame degli arbusti comincia ad ingiallire, insetti masticatori che non vorremmo avere come ospiti svolazzano su fiori e foglie assicurandosi pasti abbondanti e gratuiti mentre il lavoro in giardino diventa pesante a causa delle temperature elevate che ci impongono di lavorare all'aperto solo nelle prime ore del mattino, quando fa più fresco.

Per avere macchie verdi da curare con poca fatica occorre quindi orientarsi su piante che abbiano belle e prolungate fioriture senza richiedere cure certosine, piante spartane in sostanza. La Buddleja è quindi l'arbusto ideale da avere in questa stagione. Originaria delle Cina nordoccidentale, la Buddleja Davidii (dal nome del suo scopritore, il missionario francese Pierre Armand David) è un arbusto a foglie lanceolate e caduche e infiorescenze a forma di pannocchia, molto resistente al caldo e al freddo, quindi molto rustico e di facile manutenzione. I suoi fiori attirano notevolmente gli insetti impollinatori, principalmente le farfalle, ragion per cui questa pianta viene comunemente menzionata come "l'albero delle farfalle".

La sua rusticità che la fa adattare a qualsiasi tipo di terreno e la facilità con cui attrae



BUDDLEJA DAVIDII ROYAL PURPLE



BUDDLEJA DAV. HOT RASPBERRY

insetti pronubi rendono la Buddleja un po' invadente perché si propaga con facilità e non sempre in spazi a noi graditi. Questa sua caratteristica non ci deve però scoraggiare perché una pianta indesiderata può essere facilmente spostata altrove, messa in un vaso e regalata a un amico oppure – in casi estremi – eliminata.

Alle classiche Buddleje spontanee, in genere di colore azzurro chiaro o bianco, si sono affiancati negli anni diversi cultivar con caratteristiche particolari nella grandezza dei fiori, nel colore e nelle dimensioni delle

piante. Nelle foto che seguono ne mostro alcuni particolarmente interessanti.

Le Buddleje richiedono innaffiature non frequentissime ma regolari e abbondanti per offrire una fioritura lunga e indimenticabile, che va da giugno a ottobre, soprattutto se si ha la pazienza di tagliare le infiorescenze sfiorite. In autunno inoltrato è bene potarle di almeno la metà della loro altezza, togliendo i rami legnosi per facilitare l'emissione di nuovi rami fioriferi nella primavera successiva.

Buona estate a tutti.



BUDDLEJA DAVIDII SUNGOLD



BUDDLEJA SPONTANEA NATA DA SEME



La casa dell'infanzia di mio padre, a Vidiano, era una scuola elementare. Una di quelle scuole di paese di un tempo, che raccoglievano in un'unica aula tutte le classi ed erano raggiunte ogni giorno da decine di bambini dai poderi e dalle cascine più o meno distanti.

Aveva l'aspetto che in parte conserva ancora, nonostante la pesante ristrutturazione alla fine degli anni Settanta: un'aria severa e dimessa, muri regolari e senza alcun ornamento, una porta d'ingresso al centro e finestre ai lati e al piano superiore. In effetti, sembrava (e sembra) una casa disegnata da un bambino. Se fosse una persona, sarebbe una signora dall'età indefinibile, senza trucco, i capelli ordinatamente raccolti in una crocchia e vestita di una semplice tunica grigia.

Varcata la sua soglia, la scuola vera e propria era ospitata in una grande stanza sulla destra. Passando oltre, c'erano l'abitazione dell'unica maestra e i locali in cui viveva mio padre, il figlio più piccolo di una numerosa famiglia. Così mi è stato confermato da una cara persona, Emilio Oddi, che mi capita di incontrare in questo accrocchio di case che ormai paese non si può più definire. Quando mi vede, subito mi parla della mia casa, che è stata per alcuni anni la sua scuola; gli occhi gli si illuminano e mentre racconta sorride, tornando a quel tempo. Mi racconta della lunga strada che doveva percorrere, sotto la neve in inverno e nel fango quando pioveva, e della legna da bruciare nella stufa, che i bambini



Cartolina della scuola di Vidiano

aiutavano a preparare appena arrivati. Una volta, mentre raccontava, io lo vedevo procedere tutto bardato nella neve e poi, seduto al banco, stringere con difficoltà la penna con la mano intirizzita dal freddo, soffiandoci magari su e strofinandola con l'altra per riscaldarla un poco. Queste immagini affiorate dentro mi hanno improvvisamente ricordato *Manodopera*, un film d'animazione su una famiglia piemontese migrante per lavoro a metà Novecento, in cui Cesira, la nonna del regista, la saggia matriarca, dice: "Una persona non viene da un paese. Una persona viene da un'infanzia". Sì, l'infanzia è un luogo; è il luogo che segna la nostra voce, l'accento che

le nostre parole avranno.

Che ci azzecca tutto questo con la casa di mio padre che era una scuola? Ci azzecca, ci azzecca. Penso a quei bambini che varcavano la soglia della scuola, e il modo in cui questa è entrata a far parte della loro infanzia, della loro intima geografia, di quella mappa che resta disegnata dentro di noi.

Aveva un profumo bellissimo quella scuola: di gessi, pastelli, quaderni e libri, gli odori che preferisco. Ho fatto in tempo a entrarci una volta, prima che venisse chiusa. Avrò avuto cinque anni, sei di sicuro non ancora. Non so perché fossi lì con i miei genitori. Era un pomeriggio d'autunno e non c'era nessuno. Intimorita, sono rimasta sulla porta, raggiunta e poi avvolta, appena entrata, da quegli odori da grandi. L'aula era piena di cose da guardare: i banchi, le sedie, la cattedra troneggiante accanto alla lavagna, i disegni e le grandi lettere per me ancora sconosciute appesi al muro. Mi pareva il palcoscenico di cose di grande valore, per le quali io ero ancora troppo piccola. Ricordo che chiesi a mia mamma se potessi prendere un gessetto colorato: in fondo era casa nostra e io volevo portare con me un pezzetto di quel mondo. Non me lo permise. C'erano così tanti bambini, mi racconta Emilio, che un anno dovettero aprire una nuova scuola a Pomaro, in modo da raccogliere lì gli esuberanti di Vidiano, San Gabriele, Piozzano. Non ci si riesce a credere.

La casa in cui mio padre è stato bambino ora appartiene a me.



Retro della cartolina

Continua nella pagina seguente...

Non ho mai sentito un senso di possesso, quanto piuttosto di responsabilità. Tutto quello di cui si ha cura e che non è in grado di decidere da sé diventa una responsabilità. Così è questa casa per me.

Ci sono stati momenti in cui per tanti motivi mi sono allontanata da lei. Ma certe notti, in città, soprattutto se pioveva o tirava vento, svegliandomi la pensavo con un senso di colpa, come avessi trascurato un animaletto indifeso.

A farmi sentire responsabile di questi muri, come dovessi preservare una memoria, è proprio il fatto che questa casa, che è stata una scuola, è stata il luogo di tante infanzie, di quel tempo che custodiamo dentro di noi,

come fa Emilio, che sorride con il cuore, ogni volta che la mente ci ritorna, anche quando mi parla del freddo e della fatica per arrivarci, e delle pulizie che i bambini stessi facevano di sabato. È tutto questo che mi rende responsabile, custode e bidella di questa casa che ormai solo esternamente mantiene una vaga somiglianza con quella di un tempo.

Conservo una foto che trovo bellissima. Raffigura la maestra e tutta la scolaresca schierata con sapiente simmetria davanti alla scuola. Risale al 1940: sospetto sia l'anno in cui è stata inaugurata la scuola. Il bambino più piccolo, quello davanti alla maestra, è mio papà. Lì ha sei anni. Chissà se qualcuno può ancora riconoscersi negli altri o può scoprirvi un proprio

caro. Guardando il suo viso timido e schivo ho capito che ognuno deve prendersi cura di ciò che riceve in eredità. E dividerlo. Le esperienze diventano memorie e le memorie passano nei nostri geni, di generazione in generazione. Io sono tutti quei bambini vestiti a festa per la fotografia, con le giacchette e i pantaloncini corti. Sono quelle bambine con i fiocchi tra i capelli. Loro sono stati qui, in questa casa prima di me. Qui hanno ricevuto la loro prima educazione, anche alla fatica. Ora io sono qui, in questa casa, dopo di loro, e qui ricevo l'educazione a me stessa. Le loro radici e le mie sono strettamente intrecciate.

La penna di Grossi, tra stilnovismo e poliziesco

Riuscita presentazione letteraria del Rio Canto con l'autore lodigiano

di Raffaella Brignoli

La presentazione del libro di Ernesto Grossi, scrittore proveniente da Casalpusterlengo in provincia di Lodi, è stata molto divertente. Per diversi motivi: prima di tutto per l'originalità dell'autore, subito recepita e apprezzata dal pubblico, oltretutto per la presenza della nostra nuova presidente, Rebecca, che ha aperto l'evento come solo una persona giovane può fare: con spontaneità e simpatia. Un'altra sottolineatura va alle numerose domande dei presenti.

Io ero al tavolo in qualità di bibliotecaria "vacante"; con un autore così ricco di iniziativa non è stato difficile instaurare il dialogo. Ernesto ha presentato una trilogia di romanzi polizieschi surreali con protagonista l'ispettore Prisco, oltre al suo primo libro di poesie "Dove guarda il cuore". Ha destinato parte del ricavato dalla vendita dei suoi libri all'Associazione Itaca di Borgonovo Val Tidone, che opera per ragazzi con disabilità attraverso numerose attività lavorative.

Era presente in sala il signor Maini, vicepresidente dell'associazione, per spiegare le loro finalità e problematiche di gestione.

Un gradevole rinfresco ha concluso piacevolmente il pomeriggio insieme.



AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorno Agostino

Cell. 328 0606859

VIA ROMA, 28

29010 PIOZZANO (PC)

Url: www.bongiornogostino.it

Mail: bongiagio@gmail.com



Agriturismo
Agronauta



Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano

Tel. 339 1305679

www.agronauta.it

STUDIO
Premoli

Servizi Personalizzati

Elaborazione Paghe e Consulenza

02/58313674 Milano

www.premoli.it

info@premoli.it





Baross, diario collettivo della valle invisibile

Memoria, identità e democrazia in una valle che parla ancora – se qualcuno sa ascoltarla.

di Artemio Magistrali

Come sempre mi rivolgo a lei, ma non per questo lei, che sta già facendo un lavoro preziosissimo per noi, si deve sentire obbligato a rispondere direttamente, dal momento che il giornale stesso è una risposta; si può anche ricordare che il direttore rappresenta il giornale e rivolgersi a lui vuol dire anche rivolgersi ai lettori e dunque alla gente; alla fin fine questo è il vero interlocutore a cui si mira. Certo se ci sono le risposte, sua e/o quella dei lettori, sono sempre benvenute; oltre a dare un sollievo a chi scrive contribuiscono a costruire un dialogo attraverso il giornale, che si conferma come luogo di confronto e dunque di democrazia. E' forse superfluo sottolineare che la democrazia non è qualcosa di accessorio, ma di essenziale per una comunità, per la sua vita ma anche per la sua morte, quando viene a mancare. Non ha importanza se questa sia grande o sia piccola, com'è nel nostro caso, anzi proprio perché tale ci sentiamo a maggior ragione nobilitati dall'esistenza di un organo che ci permette di esprimerci e dunque di "vivere". Se l'organo è nostro, e siamo veramente pochi in provincia ad averne uno, allora possiamo permetterci la cosa più preziosa che esista a questo mondo e cioè la parola, esercizio essenziale per la democrazia. Naturalmente avere la possibilità di parlare non vuol dire averne il "possesso"; la parola non è una proprietà incondizionata, anzitutto è la dimostrazione della nostra essenza re-

lazionale, perciò la dobbiamo condividere, altrimenti non ha molto senso. Scrivere per noi ha un obiettivo fondamentale, quello di promuovere la consapevolezza nella nostra comunità, ma tenendo conto della prospettiva. Ecco perché abbiamo parlato di un paese reale e di un paese ideale: il paese reale è quello che c'è già, ma è facile capire che ciò riguarda solo il presente e il presente è tale in quanto diviene e cioè fa i conti col futuro, che non c'è ancora e bisogna impegnarsi per realizzarlo e ciò comporta una prospettiva molto più ampia, che solo un giornale come il nostro può alimentare. Del resto intanto il nostro "paese" non è solo Piozzano, c'è anche una splendida valle, oggetto di attenzione e di interesse per le sue bellezze naturali e per la sua "storia", di cui esistono ancora tracce superbe come ad es. Bosonasco e il Castello di Monteventano, che tra l'altro sono stati oggetto di uno splendido restauro conservativo. E non sono solo questi monumenti ad essere stati salvati dalla tempesta furiosa che ha coinvolto la storia di buona parte del nostro Appennino nel secondo dopoguerra; si può dire che anche questi restauri, che hanno aumentato il valore estetico della nostra campagna, non sono riusciti però a sottrarla al silenzio pesante che tuttora dura e pare intensificarsi. Sembra quasi che il nostro passato oltre che muto sia diventato anche invisibile. Dunque accanto al tema del paese ideale abbiamo anche

quello del paese nascosto e invisibile su cui magari camminiamo ignari di quello che sta sotto. ma le cose a volte emergono quando si verificano eventi straordinari. Forse un esempio può aiutarci a capire.

Il Simitöri

La volta scorsa ho accennato alla fine della parrocchia di Montebello. Il complesso, con la chiesa sconosciuta, anch'esso ora restaurato, occupa una posizione decisamente panoramica che fa onore al nome del posto: dal sagrato si può infatti ammirare buona parte della valle di un ramo della Luretta, il castello/palazzo di Bosonasco e soprattutto si possono godere splendidi tramonti sopra la collina di San Nazzaro. Per chi ha avuto frequentazioni abituali del posto i ricordi sono tanti, specialmente dei pomeriggi estivi e autunnali, quando i parrocchiani che venivano al vespro si sedevano sotto l'acero maestoso sulla grande pietra (al ciapon), che allora era la panchina tradizionale anche nelle fattorie, e chiacchieravano amabilmente a volte fino a tardi, generalmente con le spalle al paesaggio e lo sguardo rivolto alla chiesa. Davanti a loro c'era il sagrato che tutti chiamavano il "simitöri", in generale senza rendersi conto di cosa significasse veramente questa parola (cimitero) se non appunto sagrato. Nel linguaggio comune, soprattutto in quello dialettale di allora, il cimitero era normalmente chiamato campo santo. Nel 1961



impresa funebre
maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

AZIENDA AGRICOLA IL VEI
DI BRAGHERI SAVINO

STRADA CA' VOLPI n° 8 PIOZZANO (PC)
Tel : 0523 979305



IL VEI www.vino-gutturio-biologico.it



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. 0523 97 01 29 www.igelsoagriturismo.it



però, quando venne a mancare il parroco, fu demolita la torre ed entrò in azione la ruspa per ampliare la strada e ciò voleva dire anche spianare il sagrato. Si capì allora qualcosa che fino a quel momento sembrava ignorata da quasi tutti: lì c'era il cimitero antico. Le ossa dei morti vennero così sparse tra sassi e polvere lungo tutta la strada che portava alla chiesa in modo quanto meno indecoroso, per non dire qualcosa di più grave. Il parroco di Monteventano, accortosi di questo scempio, aveva invitato i fedeli a raccoglierle per metterle poi nell'ossario del cimitero esistente. Le ossa appartenevano indubbiamente agli antichi abitanti del posto, quelli che avevano vissuto nei secoli precedenti in questi luoghi ed erano parrocchiani di Montebello, ma di loro nessuno più sapeva niente. Non c'erano infatti né tombe, né lapidi con i nomi dei nostri antenati. Gli unici morti che avevano un significato per noi erano quelli sepolti nel campo santo, ma con l'incalzare degli eventi anche questo venne demolito e molti di essi furono trasferiti nel cimitero di Piozzano. Dunque potrà sembrare un po' paradossale, ma accanto a quella dei vivi c'è stata anche un'emigrazione dei morti. Buona parte di loro infatti sono ancora nel cimitero di Piozzano, naturalmente per quelli che ne conservano un ricordo. Del resto la frattura con il passato non è mai stata così accentuata. Più che una frattura sembra una voragine. La ruspa che ha sparso per strada le ossa degli antenati che erano rimasti sepolti sotto il sagrato della chiesa di Montebello può dunque (facilmente) assumere un significato allegorico.

Caro direttore, intanto che scrivevo questa lettera, sono andato a rileggere quello che le avevo già scritto e naturalmente ho trovato cose diverse, ma anche delle ripetizioni. Le sembrerò assurdo, ma le ho trovate giustificate; ciò che infatti è prevalente in ogni lettera è la preoccupazione per questo paese, per questa valle proprio perché la sento parte di me e io mi sento parte di essa. Queste ripetizioni dunque sono un po' come quelle frasi che esprimono la nostra emotività, quella dei bambini, quelle degli innamorati, e perfino nelle preghiere ripetitive come le Ave Maria del rosario. E' difficile mantenere una calma razionale di fronte ad eventi che ci coinvolgono in modo così intenso. Questo però mi ha ricordato una poesia, *La doppia emigrazione* pubblicata sul Baross verso la fine del '900.

Nella poesia sembra chiaro che il tema sollevato in questa lettera era già presente allora e cioè circa più di 30 anni fa. Non è solo l'attestazione di un nostalgico, ma anche il fatto che il nostro giornale è depositario di queste potenzialità, che restano nascoste, quasi, mi si perdoni la citazione, come *Le memorie del sottosuolo* di Dostoevskij, finché non vengono scoperte. Ciò fa intuire la possibilità di continuare ad arricchire il progetto culturale intorno ai nostri problemi. Sotto un certo profilo infatti trovo che la nostra comunità sia nonostante tutto più attiva adesso, più piena di possibilità di quando era addirittura più popolata e questo va a merito anche del settore culturale che si è ampliato e rafforzato. E penso che sia proprio anche in questo settore che passi il nostro futuro. Ma di questo parleremo.



Giovani sul sagrato della chiesa di Montebello, anni '40

Caccia al dettaglio



Nuovo gioco a premi per cacciatori di particolari

Chi riuscirà a trovare per primo nel territorio di Piozzano il particolare di questa foto? C'è un bel premio in palio!

Chi lo trova mandi una foto di se stesso vicino al particolare, inviandola all'indirizzo:
ilbaross81@gmail.com

Buona caccia!

La risposta del direttore

Carissimo Magistrali,

una risposta questa volta voglio dargliela. Voglio darmela, voglio darcela. Ma sarà sconclusionata e molto naif.

Innanzitutto, invito ancora una volta i nostri lettori a seguire il suo esempio, inviandoci pensieri e riflessioni come se fossimo un “caro diario”, e li invito a rispondere, a rilanciare. A maggior ragione di fronte alla macabra memoria che ha riportato a galla per corroborare i suoi ragionamenti, sempre ricchi in spirito, in forza di metafora e associazione di idee.

In questo tempo rassegnato in cui – diciamoci la verità – a nessuno importa veramente dei territori e di tutto ciò che racchiudono... in questo tempo in cui anche “a casa nostra” i sindaci dei centri maggiori svendono ad ogni piè sospinto pezzi di terra e di città a chiunque sia più “grande” di loro (e noi, scusate?), moltiplicando esponenzialmente tutti i problemi che rendono sempre più invivibile il nostro presente, apprendiamo dal racconto di Montebello che l'arroganza delle ruspe ha radici lontane.

Perché noi altri con due occhi, due gambe, due braccia e così via, siamo rimasti puntualmente sopraffatti dalla tecnica, dalle tecnologie, dalle nostre stesse invenzioni. Ruota, fuoco, ferro, tutto. L'uomo si lascia prendere la mano, povero burattino senza fili, bimbo salivante davanti a una vetrina di gelati. Dal “boom” in poi, questa nostra tara ancestrale ha assunto proporzioni grottesche e andamenti vertiginosi. Lasciamo perdere gli elettrodomestici, gli accessori, la tivù. Lasciamo perdere il fatto che impazzisco ogni volta che vedo applaudire le commemorazioni del “Pasolini di turno” (non me ne voglia l'immenso Pier Paolo), perché le “cassandre” era meglio ascoltarle da vive, invece che continuare a ci-

tarle da morte, magari spendendo soldi pubblici, con retorica infinita e impunita, come preghierine svuotate di ogni significato poiché mai supportate e suffragate dal coraggio di andare davvero, concretamente, anche solo minimamente, controcorrente, nelle scelte della vita di ogni giorno.

Cosa siamo diventati, ultimamente, grazie agli smartphone e tutto quel magico mondo parallelo che ha inghiottito quello “vero”? Quante ruspe! Veniamo alla più recente invenzione cingolata, mitica ubriacatura, questa magnifica “intelligenza artificiale” finalmente alla portata di chiunque. Inclusi i bambini e i ragazzini, ad esempio, che non chiedono più al “Cioè” «se lo bacio sulla bocca posso restare incinta?»; non fanno più domande ai loro educatori, gli bestemmiano direttamente in faccia; hanno 10 anni e te li ritrovi a ballare mezzi nudi “musica” oscena, coattamente globalizzata con il cellulare in mano. Saranno visti da migliaia, magari milioni di persone nel mondo; resteranno stampigliati per chissà quanti anni nei mega server del “Matrix” in cui, gongolanti, ci siamo infilati. Questo è il presente, questo è il futuro. Questi sono i ragazzi che cercano su ChatGpt le risposte ai loro problemi. Un archivio di nozioni robotizzate, una tecnologia che ha già sedotto e devastato gli equilibri delle generazioni precedenti, anche quelle più formate, può forse aiutarli a capire cos'è la vita e come affrontarla? Per guidare la macchina – anche se come recita un antico adagio “la danno a tutti” – bisogna fare la patente. Tutte le nostre tecnologie informatiche e digitali invece sono l'unico oggetto che chiunque può – anzi: deve! - manipolare senza aver mai studiato come si usano, come sono fatte, quali sono le loro logiche di funzionamento e così via. Io, senza bugiardino, prendo solo mezzo Oki solo

quando proprio mi serve.

Quali prospettive? Siamo ingabbiati in un nuovo sciagurato Futurismo, cent'anni dopo, lo divoriamo senza aver letto le istruzioni. Sono qui dentro anch'io, pesante, in terreno scosceso e scivoloso, nel parlare così, a flusso di coscienza. Da appassionato di musica adesso ad esempio ripenso ad una piccolezza, forse; ripenso, per chissà quale convergenza neuronale, al fatto che poche settimane fa proprio a Piacenza un risultato aberrante è stato raggiunto da una importante e danarosa agenzia di comunicazione e di organizzazione di frequentatissimi eventi. Hanno prodotto una sigla musicale, oltremodo patetica, usando la ruspa dell'intelligenza artificiale. Invece di ingaggiare ad esempio per codesto jingle uno dei tanti cantanti, musicisti e produttori piacentini, magari toh, proprio uno di quelli che campeggia nei loro palinsesti. Sarebbero bastate poche decine di euro per fare qualcosa di bello e di sensato, invece con due bennate è stato tutto risolto.

Si declinano e si manifestano in un'infinità di modi diversi le molte ruspe di cui dovremmo parlare e che deformano il nostro stare al mondo sempre più gattopardesco. Rientro nella categoria di quelli che pensano che sia già, forse da sempre, troppo tardi. Sono anche consapevole, però, della nostra resilienza; per ora, anche se poco in Occidente e particolarmente – ma guarda un po'! – in Italia, continuiamo a crescere, a moltiplicarci, accettando qualsiasi cosa, qualsiasi compromesso, qualsiasi forma di indifferenza e deferenza pur di sopravvivere a noi stessi. Finché resterà un pezzettino del nostro essere umani, procederemo così. Con la certezza di fare la fine, un domani, dei poveri resti che tenevano su il suo “simitòri”.

Pietro Corvi



L'angolo della musica

Sapore di Sale

di Gino Paoli



Scansiona il codice QR per ascoltare la canzone

*Sapore di sale
Sapore di mare
Che hai sulla pelle
Che hai sulle labbra
Quando esci dall'acqua
E ti vieni a sdraiare
Vicino a me
Vicino a me*

*Sapore di sale
Sapore di mare
Un gusto un po' amaro
Di cose perdute
Di cose lasciate
Lontano da noi
Dove il mondo è diverso
Diverso da qui*

*Qui il tempo è dei giorni
Che passano pigri
E lasciano in bocca
Il gusto del sale
Ti butti nell'acqua
E mi lasci a guardarti
E rimango da solo
Nella sabbia e nel sole*

*Poi torni vicino
E ti lasci cadere
Così nella sabbia
E nelle mie braccia
E mentre ti bacio
Sapore di sale
Sapore di mare
Sapore di te*





L'anonimo piozzanese... non più anonimo

di Luisa Uboldi

La mietitura, tra passato e presente

Che ne sai tu di un campo di grano...

Quando la poesia del lavoro manuale batte l'efficienza tracotante della meccanica

Ora mi limito a guardare i campi dorati che caratterizzano le nostre belle colline; cinquant'anni fa, invece, anch'io mi trovavo fra quelle persone che sotto il sole cocente di luglio si davano da fare per portare nei granai il prodotto più prezioso dei loro campi.

Cinquant'anni fa. Lunghissime, estenuanti e caldissime giornate curvi con nella mano destra la falce messoria mentre la sinistra reggeva i piccoli covoni. Dalla metà del mese di giugno fino a tutto il mese di luglio sempre così, i giorni erano sempre uguali, dall'alba al tramonto il lavoro sempre lo stesso. Una breve sosta per il pranzo del mezzogiorno e la merenda e poi via ancora, un colpo di falce dietro l'altro nell'attesa che qualcuno, solitamente un bambino, ci portasse da bere per ristorare il nostro corpo arso dalla sete sotto il sole cocente di luglio.

Terminato il lavoro di falciatura, iniziava quello della battitura. A turni veniva in azienda la "macchina da battere" che, posta sull'aia, con

l'aiuto di tutti i componenti della famiglia, faceva scendere il biondo seme nei sacchi poi portati a spalla dagli uomini e dai figli maggiori sul granaio. Quello era quasi un giorno di festa: si mangiavano gli agnolini che la massaia sollecitamente preparava per tutte le persone che lavoravano, quelle della famiglia e quelle venute in aiuto dalle cascine vicine.

Oggi. Oggi le cose sono diverse, oggi che io guardo invece di lavorare. Vedo, guardando dall'alto, piccoli punti, generalmente rossi, le moderne mietitrebbie, che strisciano sul giallo del grano e in un batter d'occhio tagliano e battono quanto un tempo si faceva in moltissimo tempo. Il grano passa direttamente sui rimorchi che, portati in azienda, quasi da soli mandano il grano sui solai.

Rimpiango quei giorni passati: non so se perché ero giovane, oppure perché il lavoro stesso, insieme a tanta fatica ci portava però a socializzare e a fraternizzare con molta più poesia di ora.



Per i più piccoli

di Roberta Grazzani

Il topino lavavetri

Si è piazzato in fondo al sentiero piccolo, dove le macchine devono per forza fermarsi per dare la precedenza a quelle che passano sul sentiero grande. Si affaccia al finestrino e chiede: «vuoi che ti lavi i vetri»? È il topino Ernesto: ha trovato un mestiere.

Sono le nove del mattino e sono già passate quattro macchine. Ernesto ha lavato quattro vetri, perché nessuno gli ha detto di no. Il ragno Gildo l'ha pagato con un chicco di granoturco. La farfalla Erminia non aveva soldi; pazienza! Lo scoiattolo Giorgino gli ha promesso una nocciola. La lumaca Francesca gli ha dato una foglia di menta; lui non sa che farsene, ma i regali non si rifiutano mai.

E adesso rombando, ansimando, sputacchiando arriva la vecchissima macchina del vecchio rospo Croc. «Vuoi che ti lavi i vetri?» domanda Ernesto affacciandosi al finestrino. Il rospo Croc lo fissa un attimo ad occhi socchiusi e risponde con un'altra domanda: «Perché?». «Perché... perché i vetri si lavano, ogni tanto». Croc dà un'occhiata ai vetri sporchissimi della sua vecchia macchina e dice: «I miei non ne hanno bisogno». Anche il topino ha dato un'occhiata a quei vetri e ribatte: «Ma tu ci vedi?». Croc sobbalza, offeso.

«Certo che ci vedo! Non sono ancora cieco, ragazzo». Ernesto allora

si spiega meglio. «Volevo dire: ci vedi attraverso questi vetri, rospo Croc?». Il rospo torna a guardare i suoi vetri sporchissimi. Al di là di essi il prato sembra avvolto nella nebbia. «Ci vedo, ci vedo...» brontola. Mette la prima e se ne va, lasciandosi alle spalle una nuvola di fumo nero.

Ma, prima di girare sul sentiero grande, Croc ha guardato nello specchietto e ha visto la delusione sulla faccia appuntita del topino Ernesto. E allora... Sput, sbamm, pot pot pot... Eccolo di ritorno! «Ragazzo, ci ho ripensato» gli dice: «lavalì, questi vetri». Ernesto li lava, li asciuga, li lucida con uno straccetto morbido. «Bene, ragazzo, e adesso lasciami andare. Ciao, grazie». Sput, sput, sbamm, pot pot pot. Se ne va senza pagare. Pazienza.

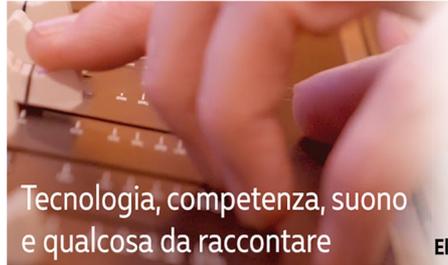
Mentre guida, guardando attraverso i vetri lavati, il vecchio Croc non crede ai suoi occhi. «Che cosa è successo all'erba? È più verde!» osserva. «E che cosa è successo all'aria? Ora è trasparente! E che cosa è successo al giorno? È più chiaro...». Il vecchio Croc è stupito. Gli sembra che tutto il mondo sia stato lavato. «Che sia merito di quel piccolo lavavetri?» si domanda. «Boh... forse sì. Questa sera, quando ripasso, gli porto una mosca in regalo».



La Biblioteca di Piozzano



P.zza dei Tigli, Piozzano
 aperta tutti i giovedì dalle 10 alle 11
 Sabato dalle 16 alle 18



elfo
 recording studio

Tecnologia, competenza, suono
 e qualcosa da raccontare

Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com



**CAMPO DI
 PIOZZANO**



18 – 29 AGOSTO 2025

TENNIS PIACENZA A.S.D. ORGANIZZA:

CORSO TENNIS RAGAZZI

10 LEZIONI TUTTI I GIORNI

DA LUNEDI' A VENERDI'

MATTINA DALLE 9:00 ALLE 12:00

DAI 6 AI 16 ANNI DIVISI PER ETA' E LIVELLO

AL COSTO DI 90 EURO + 15 € PER I NON TESSERATI

NECESSARIO LIBRETTO VERDE O CERTIFICATO

IL CORSO SARA' DIRETTO DA
 GALAZZI FABIO – TECNICO NAZIONALE FITP

INFO E ISCRIZIONI: 3475790221 – info@tennispiacenza.org

La Bosana



Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
 Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it

Graziella Acconciature Lui e Lei



Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030





Il calendario

19-20-21 luglio 2025

Festa Enogastronomica



Organizzata dall'Ass. Pro Loco
Si terrà presso il campo sportivo

Domenica 27 luglio 2025

Festa del Santo Patrono

Organizzata dalla parrocchia di San Nazzaro



Mese di agosto 2025

Corso di tennis per ragazzi

Organizzato da tennis Piacenza

Torneo di Tennis Memorial

"P.L. Elefanti"

Si terrà l'ultima settimana di agosto, dal 21 al 30



Domenica 31 Agosto 2025

Festa Ad Grop

A cura della Compagnia Ad Grop



Domenica 7 settembre 2025

Longevity run

Organizzata dall'Ass. Progetto San Gabriele



Domenica 14 settembre 2025

Val Luretta Trail running

Organizzata dall'Ass. Lupi dell'appennino



Domenica 21 settembre 2025

Festa del miele

Organizzata dall'Ass. Pro Loco



Nel pomeriggio si terrà la **premiazione del Concorso Letterario** organizzato dall'Ass. Rio Canto

Domenica 12 ottobre 2025

Castagnata

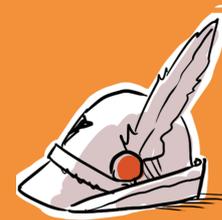


Organizzata dalla parrocchia di San Nazzaro

Domenica 2 novembre 2025

Commemorazione

80° Anniversario della Liberazione
Ritrovo alle 9.30 in Piazza dei Tigli
Raduno organizzato dall'Ass. Combattenti e reduci e dal gruppo Alpini



Novembre 2025

Duathlon Val Luretta (corsa e MTB)

Organizzato da Ads Piacenza Sport



Dicembre 2025

Laboratorio per costruire ghirlande natalizie

Organizzata dall'Ass. Rio Canto



21 Dicembre 2025

Scambio auguri

Con l'Amministrazione Comunale



Informazioni utili



Orari ambulatorio medico di Piozzano

Dott.ssa Camilla Ferrari
(tel. 3461212444)

Martedì: Su appuntamento
dalle **14.00** alle **16.00**

Venerdì: Accesso libero
dalle **17.00** alle **19.00**



Orari biblioteca

Attualmente chiusa



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**
Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari farmacia San Francesco

Dott.ssa Alessandra Bellinzi
(tel. 0523 363749)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**
Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrali*

